



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 luglio 2013

ente Provincia

FONDAZIONE. A farne parte Provincia e Comuni

«Film commission», eletto il nuovo consiglio

●●● Nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione «Film Commission» di Ragusa che è formata dai rappresentanti della Provincia e dei comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina, Comiso, Vittoria, Ispica, Ragusa. L'elezione è avvenuta nell'ultima assemblea, presieduta dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, dopo aver preso atto della decadenza dell'ultimo consiglio di amministrazione. L'assemblea ha proceduto alla nomina dei nuovi consiglieri che in una prossima riunione dovranno eleggere il nuovo presidente e vicepresidente ed il direttore. In base alle indicazioni dei soci fondatori e sostenitori fanno parte del nuovo Cda della Film Commission: Antonio Tringali, consigliere comune di Ragusa, Franca Iurato, sindaco di Santa Croce, Alessandro Cascone, assessore del co-

mune di Chiaramonte Gulfi, Luciano D'Amico del comune di Vittoria, Vincenzo Iurato, assessore del comune di Scicli, Ermelinda Capizzi del comune di Acate, Claudia Schembari del comune di Comiso e Giovanni Molè della Provincia. In una nota il rappresentante del Comune di Scicli, Vincenzo Iurato, spiega che "la Film Commission è una fondazione che non ha scopo di lucro e ha come obiettivo principale di promuovere la produzione di film, opere cinematografiche e televisive nella provincia. Scicli ha beneficiato degli effetti positivi del cineturismo grazie al commissario Montalbano e attendiamo ora, anche grazie al film «Italo», destinato agli schermi cinematografici, un'ulteriore promozione della città. L'auspicio è che tale esperienza possa essere replicata in tutto il territorio provinciale". (AGN)

in provincia di Ragusa

Il rapporto Uil evidenzia l'incremento del 125% rispetto allo scorso mese. I livelli del 2012 superati di qualcosa come 50 mila ore

Cassa integrazione, è di nuovo boom

Chiusura dell'Ancione: c'è l'accordo sul piano di pagamento degli stipendi arretrati

Davide Aliocca

Raddoppiano, in un solo mese, le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel territorio ibleo. È questo il dato più rilevante emerso dal quinto rapporto Uil sull'andamento degli ammortizzatori sociali in provincia, nel raffronto tra aprile e maggio dell'anno in corso. Ragusa registra infatti un aumento del 125 per cento, secondo tra le province siciliane solo a Messina, che guida la "speciale" graduatoria regionale con un incremento complessivo del 352 per cento.

Nel raffronto con le altre province italiane, quella iblea raggiunge invece il nono posto in termini d'incremento percentuale; un triste primato, che conferma sostanzialmente le conseguenze devastanti della crisi economica anche nel sud-est siciliano. Acuite, peraltro, dal fatto che lo sblocco delle procedure per gli ammortizzatori sociali in deroga, nell'isola, sia avvenuto solo di recente.

Il territorio ibleo, con 176mila ore (contro le 76mila di aprile), è invece al quinto posto assoluto in termini di ore complessive autorizzate tra le province siciliane. In pratica, Ragusa, dopo il drastico calo del mese precedente, supera perfino i livelli "boom" di marzo, che registravano 151 mila ore com-

pletivamente autorizzate. L'aumento più rilevante, nel raffronto tra le categorie considerate, si registra per quanto concerne la cassa integrazione ordinaria, che a maggio triplica le ore autorizzate ad aprile, passando da 18 mila ad oltre 67 mila ore e registrando il più alto incremento percentuale tra le province dell'isola.

Aumenti più contenuti, ma ugualmente consistenti, per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, che passa da 14 mila a 23 mila ore complessive e gli ammortizzatori sociali in deroga, passati da 45 mila a 85 mila ore autorizzate. In quest'ultimo caso, va sottolineato anche il secondo posto tra le province dell'isola, questa volta dietro il capoluogo Palermo, per l'incidenza percentuale dello strumento in deroga rispetto al totale delle ore complessivamente autorizzate. Mentre il capoluogo regionale, infatti, si attesta intorno al 75 per cento sul totale delle ore autorizzate, nel territorio ibleo si registra un'incidenza del 64 per cento.

Il segno della crisi galoppante, però, è dato principalmente dal raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Il territorio ibleo, infatti, fa segnare un incremento del 38 per cento con quasi cinquantamila ore in più complessivamente autorizzate rispetto a maggio



Tomano a volare i livelli di cassa integrazione nel mese di maggio. Rispetto ad aprile l'incremento è stato del 125%

dello scorso anno, primo posto tra le province siciliane e terzo tra quelle del Mezzogiorno italiano per incremento percentuale dopo Taranto e Reggio Calabria. Un aumento, anche in questo caso, concentrato principalmente negli ammortizzatori sociali in deroga, che regi-

strano un aumento di oltre 73 mila ore rispetto a maggio 2012, mentre è in netto calo, con un decremento di quasi quarantamila ore, la cassa integrazione ordinaria.

Questi alcuni indicatori della crisi economica che sembra continuare a "stringere" in una morsa il territorio ibleo, bloccando così il tessuto economico ed imprenditoriale locale, che fatica, e non poco, a riprendere quota anche per le ormai note difficoltà di accesso al credito, causate dalla chiusura dei rubi-

netti da parte degli istituti di credito.

A questo proposito da segnalare le ultime novità sul futuro dell'Ancione Spa, storica azienda produttrice di materiale bituminoso e mattonelle d'asfalto, che aveva già annunciato nei mesi scorsi la chiusura del sito ibleo. 131 lavoratori, ormai in mobilità, hanno firmato la scorsa settimana, secondo quanto confermato dai rappresentanti sindacali, l'accordo con l'azienda per il piano di pagamento degli stipendi arretra-

ti. L'importo complessivo delle spettanze arretrate, che secondo fonti sindacali ammonterebbe a circa 900 mila euro complessivi, sarà erogato per un terzo entro il mese di luglio, mentre la restante parte sarà diluita in dodici rate a partire da settembre.

Nessuna novità, invece, rispetto alle prospettive future a medio e lungo termine legate alla ripresa dell'attività produttiva nel sito ibleo; l'unica certezza, come detto, al momento resta la chiusura. *

Accordo sugli stipendi arretrati dopo la chiusura dello stabilimento dell'Ancione

FONDI PER LE IMPRESE. Oltre 250 aziende aspettano da dicembre l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione

Fondi ex Insicem, la Pmi al fianco di Gurrieri

●●● Il presidente di Pmi Ragusa Roberto Biscotto, scende in campo al fianco del commissario della Camera di Commercio. Iano Gurrieri ha chiesto al prefetto Annunziato Vardè di convocare un incontro tra tutti i soggetti coinvolti per lo sblocco dei fondi ex Insicem per dare urgenti e concrete risposte alle imprese della provincia. «La richiesta dell'onorevole Gurrieri - afferma Biscotto - è quanto mai opportuna perché, come ho avuto modo di denuncia-

re ancora una volta recentemente, sulla vicenda è calato un preoccupante silenzio che rischia di trasformare in uno scandalo questa bella opportunità di sviluppo per l'economia iblea. L'argomento è stato anche affrontato nel corso del recente incontro che una delegazione di Pmi Ragusa ha avuto proprio con il commissario Gurrieri che ha condiviso pienamente la rivendicazioni mosse dalla nostra associazione. Ci uniamo quindi alla richiesta dell'onorevo-



Roberto Biscotto

le Gurrieri e auspichiamo un celere intervento del Prefetto per dar vita ad un tavolo operativo che si ponga come obiettivo a breve termine la rivisitazione del bando per permettere alle imprese, che hanno già fatto richiesta, di accedere a queste risorse e risollevarle, per quello che è possibile, un comparto economico attualmente in fase boccheggianti».

«Risale al 16 marzo 2009 la firma da parte di Camera di Commercio e Provincia - afferma Gur-

rieri -, di alcune banche e dei consorzi fidi della convenzione relativa al Bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali, senza che i fondi previsti siano stati a tutt'oggi sbloccati per motivi vari. Ci sono già circa 255 imprese che hanno presentato lo scorso dicembre domanda per l'accesso ai fondi». (SM)

GIUSTIZIA. Si attende il via libera dal Demanio per utilizzare i locali di via Ercolano ex Inpdap

Tribunale unico provinciale, iniziata corsa contro il tempo

●●● La vicenda dell'accorpamento del Tribunale di Modica e della chiusura della sezione staccata di Vittoria, con decorrenza il prossimo 13 settembre è sempre all'ordine del giorno. Per non arrivare impreparati all'appuntamento occorrerà trovare i locali idonei ad ospitare i giudici del Penale e della Procura di Modica mentre quelli di Vittoria hanno già un loro ufficio anche a Ragusa. I locali indi-

viduati dal Comune sono quelli che fino a qualche mese hanno ospitato l'Inpdap in via Ercolano. Occorre solo il via libera dal Demanio titolare del contratto che dovrà essere ceduto all'Ente locale. I locali sono già cablati e quindi subito utilizzabili, probabilmente per gli ufficiali giudiziari ed altri dipendenti.

Intanto è in programma domani mattina alle 9 l'assemblea degli avvocati del Foro di Ragusa.

sa.

All'ordine del giorno il presidente, avvocato Giorgio Assenza, ha inserito l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e quello preventivo 2013, la mediazione alla luce del nuovo decreto legge 69 del 2013 e l'accorpamento del Tribunale di Modica. Il terzo punto in agenda sarà sicuramente quello che insieme alla mediazione terrà alta l'attenzione degli iscritti. Con il

nuovo decreto firmato dal ministro della Giustizia Paola Severino il Tribunale di Ragusa recupera tre magistrati giudicati ed uno inquirente. Rimane di fatto la pianta organica attuale che comprende 26 magistrati (16 a Ragusa e 10 a Modica, compresi i presidenti) mentre quella proposta in precedenza era di 23 unità. In Procura sono nove i magistrati in servizio (sei a Ragusa e tre a Modica) e dieci quelli previsti dalla nuova pianta organica provinciale (un procuratore e 9 sostituti), rispetto ai nove totali della bozza iniziale. Il Tribunale avrà in organico un presidente, un presidente di sezione e 24 magistrati. (SM)

«Moratoria Crias in stand-by»

La Cna: «La Regione non ha ancora trasmesso il decreto attuativo di un mese fa»

Giovanna Cascone

Moratoria Crias ancora nulla di fatto. A distanza di un mese dal decreto firmato dall'assessore regionale, Luca Bianchi, che dà attuazione alla moratoria Crias, per le imprese nessuna buona notizia, anzi. Pare che la Crias non abbia mai avuto recapitato il decreto attuativo firmato



dall'assessore Bianchi. A denunciarlo i vertici locali della Cna, il presidente Giuseppe Santocono e il segretario organizzativo Giorgio Stracquadanio, secondo cui si è di fronte ad "una vicenda incredibile mentre le imprese continuano a soffrire". Santocono e Stracquadanio hanno avuto modo di appurare come nessun passo in avanti sia stato compiuto sulla delicata vicenda della moratoria Crias nonostante la Regione abbia espletato il proprio dovere.

Avendo contattato gli alti funzionari della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, per sapere in che modo la moratoria finalmente avrebbe potuto trovare applicazione - dichiarano Santocono e Stracquadanio - abbiamo appreso, nostro malgrado, che alla Crias nulla ancora si sapeva del decreto attuativo in questione. Vale la pena di ricordare che lo stesso è stato firmato dall'assessore regionale Luca Bianchi il 20 giugno scorso e che, quindi, a distanza di un mese nessuno si è preso la briga, dobbiamo ritenere che sia così, di trasmetterlo alla Crias. I quali, addirittura, si sono fatti faxare da noi il documento".

Per la locale Cna tutto ciò è assurdo e avrà delle ricadute non indifferenti sulle imprese. "Tutto ciò - aggiungono - è semplicemente disarmante per non parlare di una gravità inaudita che, purtroppo, finisce con l'incidere sulla pianificazione dei vari interventi che le piccole e medie imprese che auspicavano nella moratoria avevano in animo di attuare". La moratoria era un atto che le imprese artigiane che hanno contratto mutui ipotecari per investimenti aspettavano da tempo. Numerose le imprese che avevano presentato domanda al fine di ottenere l'agevolazione richiesta. "Ma noi non ci arrendiamo - spiegano ancora Santocono e Stracquadanio - continueremo a marciare ad uomo funzionari, assessori, dirigenti, impiegati, affinché qualcosa succeda. Non è possibile che questa vicenda si chiuda in questo modo. Le piccole e medie imprese del nostro territorio, ma le aziende in generale, non lo meritano".

Un intervento accorato quello della locale Cna che da sempre è sul campo per tutelare gli interessi della piccole e media impresa. A Vittoria, la confederazione sta lavorando, tra l'altro, affrontando temi di estrema delicatezza senza tralasciare alcun settore. Recentemente ha incontrato l'Amministrazione per discutere delle diverse problematiche della crescita.

21/07/2013

Il futuro

Antonio La Monica

Tra due mesi verrà rinominato il consiglio di amministrazione del Corfilac, consorzio di ricerca sulla filiera del lattiero caseario, ma il terremoto che ha investito il presidente uscente, professore Giuseppe Licitra, prima dimissionario dall'incarico e poche settimane dopo indagato per la gestione del Consorzio stesso, getta pesanti ombre sul futuro del centro di ricerca. «Non sfugge più a nessuno - spiega Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa - che le prospettive del Corfilac sono legate all'entità dei trasferimenti regionali che sono sempre più ridotti e all'assetto gestionale dell'ente stesso».



Sul primo punto c'è poco da dire, ma ci sarebbe molto da fare. Il riferimento è alla deputazione regionale iblea chiamata a far sentire il proprio peso e far recuperare terreno al Corfilac in sede di stesura della legge di bilancio. Alla radice delle dimissioni di Licitra, non a caso, c'erano i tagli alle risorse regionali mortificanti per il Corfilac.

Più delicato il secondo punto. Per la Cgil è necessaria una inversione di rotta. «Le recenti dimissioni e il rinvio a giudizio dell'ex presidente Licitra e la drastica riduzione dei fondi regionali - spiega Avola - destano preoccupazione nei settori produttivi e nelle forze sociali. Tra due mesi si andrà al rinnovo del cda dell'Ente, per il quale la Cgil ha già richiesto a Giacomo Pignataro, Rettore dell'Università di Catania, un incontro urgente che preceda la nomina dei due componenti all'interno del Corfilac». Il segretario della Camera del lavoro ribadisce il concetto con perentorietà. «Bisogna voltare pagina e sottrarre la gestione alle logiche spartitorie della politica. All'Ente va restituito il suo ruolo naturale, cioè quello scientifico, per cui l'Assessorato regionale all'Agricoltura dovrà svolgere un ruolo guida in vista del rinnovo delle cariche che potrebbe avvenire dopo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Ars sugli enti di ricerca su cui è impegnata la Fli-Cgil Sicilia».

Indiscutibile, per il sindacato, il valore del lavoro svolto in questi anni dai dipendenti del Corfilac. «Adesso - conferma Avola - sono in gioco le sorti di 45 dipendenti ed il mantenimento sul nostro territorio di uno dei più importanti centri di ricerca della Regione siciliana, quello zootecnico e lattiero-caseario. Dalla sua istituzione, nel 1996, l'attività scientifica del Corfilac ha raggiunto livelli di eccellenza grazie alla collaborazione con le università siciliane, e alcune americane, e alla professionalità e laboriosità del personale».

Oggi, tuttavia, si ha la sensazione che tutto possa sbriciolarsi. «La Cgil - conclude Avola - è interessata al rilancio dell'attività dell'Ente e alla tutela dei posti di lavoro. Proporremo un incontro alla Cisl e alla Uil per individuare un percorso comune volto a sensibilizzare tutti i soci del Consorzio nella direzione della riqualificazione e dell'ottimizzazione dell'ente di ricerca ibleo individuando nuovi strumenti per la gestione, a partire da un reale coinvolgimento del personale dipendente».

21/07/2013

Uil: «Il Comune versi al Consorzio i 220mila euro»

Tre mesi senza ricevere uno stipendio non è piacevole per nessuno ma il futuro dei dipendenti del Consorzio universitario ibleo è immerso nell'incertezza. Per affrontare tale situazione il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, ha incontrato nei giorni scorsi alcuni rappresentanti dei lavoratori e le sigle sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. «Un momento importante - spiega Gianni Iacono della Uil - per dare risposte a questi 32 lavoratori. Devono ricevere tre mesi di stipendi più la quattordicesima. Mancano garanzie per il futuro».

Il tavolo di dibattito è stato utile per ribadire alcuni passaggi. «Abbiamo ricordato al sindaco e al suo assessore allo Sviluppo economico, Martorana - prosegue Iacono - che il Comune deve ancora versare, come quota societaria 2012, 220 mila euro, somma che darebbe un respiro alle casse del Consorzio. Le figure istituzionali hanno garantito che entro martedì daranno una risposta. Comprendiamo le preoccupazioni dell'assessore che ha richiesto certezze che questi soldi possano essere usati per onorare i salari dei lavoratori. Siamo anche noi pronti a sottoscrivere ogni accordo informale affinché ciò possa accadere».

Fin qui il presente. Restano da risolvere i problemi delle prospettive di sopravvivenza del Consorzio universitario, ente che ha per soci proprio il Comune e la Provincia di Ragusa. «Il problema - sottolinea il sindacalista - riguarda proprio la Provincia. Non sappiamo, infatti, quali sorti avrà in futuro a causa della paventata abolizione degli enti sovra comunali. È evidente che in caso di soppressione sarà il solo Comune di Ragusa l'interlocutore del Consorzio». Un eventualità che impone una riflessione sulla sostenibilità dei costi di gestione del Cui.

«Il Comune, attraverso la sua nuova amministrazione - conclude Iacono - è stato chiaro. Siamo anche noi d'accordo che, in prospettiva futura, bisognerà attuare una politica di tagli sui costi. Ci sarà da svolgere un lavoro attento per diminuire dove possibile e, in alcune voci, magari azzerare del tutto le spese inutili. Noi sindacati, in modo unitario, pensiamo che i livelli occupazionali debbano, in ogni caso, essere mantenuti».

A. L. M.

21/07/2013

Un milione in meno in due anni

La mannaia della Regione

Il Corfilac di Ragusa è una delle poche realtà capaci di esprimere ricerca ad alto livello scientifico che, tuttavia, ha visto ridimensionate le aspettative economiche dall'approvazione del bilancio regionale. Il Consorzio ha avuto in bilancio la somma di due milioni e 27 mila euro che, di fatto, serve alla copertura finanziaria degli stipendi dei dipendenti e di qualche collaboratore. Un pesante taglio di 600 mila euro rispetto al 2012 e di 900 mila rispetto al 2011 nonostante molti parlamentari avessero dichiarato di sostenerlo per la riconosciuta attività internazionale. Conseguenziali le dimissioni del presidente Giuseppe Licitra.

A. L. M.

21/07/2013

la carica mancante in consiglio

Iacono: «Vicepresidenza a una donna»

Tiene ancora banco il dibattito sulla mancata elezione del vicepresidente del Consiglio comunale. Una diatriba resa ancor più confusa dall'evidente spaccatura delle forze di opposizione. A seguito delle prese di posizione dei giorni scorsi di Sonia Migliore e del gruppo di Territorio, la vicenda appare ad una fase di stallo. "Sarebbe auspicabile - spiega Giovanni Iacono, presidente del Consiglio - che si prendesse in considerazione un vicepresidente donna. Per quel che mi riguarda, continuo a non spiegarmi una così ampia convergenza di voti nei miei confronti. Penso, tuttavia, che alcuni membri dell'opposizione possano aver considerato la mia elezione come un elemento di assoluta garanzia. Come gruppi di maggioranza stiamo facendo riunioni interne per permettere ai nuovi consiglieri di inserirsi al meglio nel loro ruolo".



Elisa Marino, invece, ribadisce la propria posizione. "Sono lieta - sottolinea - che Iacono sia stato eletto, ma era necessario che l'opposizione esprimesse un parere univoco. Così non è stato. Prendiamo atto che è improprio parlare di una sola opposizione. Il nostro gruppo, tuttavia, è compatto. Siamo consapevoli che numericamente il nostro peso è ridotto, ma siamo pronti e disponibili a dialogare con il sindaco e l'amministrazione. Vogliamo proporci in modo costruttivo, ma senza dimenticare che molti elettori, specie al primo turno delle amministrative, avevano espresso una volontà poi resa minimale dalla legge elettorale". L'auspicio comune di Iacono e Marino è che presto il Consiglio possa operare nell'interesse di Ragusa.

Antonio La Monica

21/07/2013

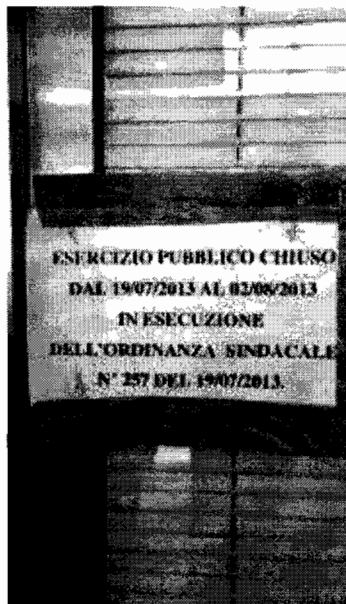
Ha disatteso più volte l'ordinanza. La proprietaria denunciata da polizia e vigili urbani

Musica a tutto volume, sigilli a un bar di Marina

Pugno di ferro del comune contro chi viola l'ordinanza sulle emissioni sonore. Un bar di via del Mare a Marina è stato chiuso per quindici giorni su disposizione del sindaco Federico Piccitto. Ad apporre i sigilli sono stati gli agenti della sezione volante della Questura e quelli della Polizia municipale. Alla base del duro provvedimento del primo cittadino il fatto che il locale pubblico ha reiterato nel tempo diverse violazioni amministrative. «In particolare - spiegano Questura e Polizia municipale - la regolamentazione sulle emissioni sonore e le disposizioni in materia di sicurezza urbana, senza ottemperare alle diffide ad adempiere alle disposizioni di legge».

L'ordinanza del sindaco è stata eseguita nel primo pomeriggio di venerdì. Ma apporre i sigilli è stato tutt'altro che agevole, perché la proprietaria del locale ha opposto resistenza. Alla fine, oltre alla chiusura dell'esercizio commerciale, è scattata anche la denuncia per la titolare del bar, T.P., 41 anni. E' stata accusata di minacce ed ingiurie a pubblici ufficiali.

Non è la prima volta che la commerciante viene denunciata. Nel corso dell'anno, sia la Polizia di Stato che i vigili urbani hanno segnalato la donna alla magistratura perché, spiegano, «durante i controlli amministrativi effettuati nel suo locale, minacciava, ingiuriava, oltraggiava ed oppo-



I sigilli apposti nel bar di Marina

neva resistenza al fine di ostacolare l'attività degli operatori».

E' la prima volta, da quando vengono reiterate le ordinanze contro i rumori molesti, che a Marina si arriva ad assumere un provvedimento così drastico. Ma le violazioni all'ordinanza sindacale, come sottolineano polizia e vigili urbani, sono state numerose ed è sempre mancata la collaborazione della commerciante per risolvere la questione. In pratica, nonostante i controlli e le sanzioni, la musica continuava ad essere diffusa a volumi impossibili da sopportare, senza, inoltre, rispettare gli orari previsti dall'ordinanza del sindaco per il rispetto del riposo altrui. *

ZONA BALNEARE. Il consigliere: «Trovate strisciate di sangue sulle vetrine» **La Porta: «Serve la collaborazione degli operatori»**

●●● Il "nemico" non è l'esercen-
te ma i titolari dei locali della mo-
vida potrebbero collaborare di
più per controllare il "traffico"
fuori dai loro locali e tutelare la
vivibilità anche notturna a Mari-
na. Risse frequenti e "strisciate di
sangue sulle vetrine di un eserci-
zio commerciale". Il consigliere
comunale di Territorio, Angelo La
Porta, torna su Marina di Ragusa
e su quello che definisce "triango-
lo della movida" tra via Genova,
via Imperia e via Amalfi. Un pro-

blema "dannatamente serio",
sostiene La Porta evidenziando
come "questa zona, durante il
periodo notturno, si trasformi in
una sorta di campo di guerra. E lo
dico a ragion veduta se è vero,
come è vero, che l'altra volta alcu-
ni residenti della zona sono rima-
sti di stucco nel verificare, la mat-
tina dopo, che le vetrine di un
esercizio commerciale lì accanto
recavano alcune strisciate di san-
gue. Sì, proprio sangue. I residen-
ti si lamentano del fatto che le

risse sono molto frequenti. Botti-
glie lasciate ovunque, vomito, in
alcuni casi anche escrementi". Il
consigliere di Territorio sostiene
di avere raccolto decine e decine
di lamentele e che i residenti han-
no denunciato l'accaduto alle
forze dell'ordine e all'amministra-
zione comunale. In conclusione,
la Porta chiede maggiori controlli
e la collaborazione preziosa degli
operatori del settore, "che dicono
di non essere, e ne siamo convin-
ti, i nemici da combattere". (*GIAD*)

I giovani contro la mafia Per Borsellino.

Molti i ragazzi nel corteo "Ragusa non dimentica"

Michele Farinaccio

Nel ricordo di Paolo Borsellino, ma anche di Giovanni Falcone e di tutte le vittime di mafia. "Ragusa non dimentica", la manifestazione organizzata dal coordinamento cittadino delle associazioni giovanili nel giorno



dell'anniversario della morte di Borsellino, ha riscosso davvero un'ottima partecipazione.

All'iniziativa ha offerto il suo supporto anche la Consulta Giovanile di Chiaramonte Gulfi e un gruppo di giovani di Comiso che hanno lanciato dei palloncini bianchi in aria. Non sono mancati i rappresentanti istituzionali tra cui il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto e il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Vito Fornaro.

Prima il raduno in piazza Duomo dove cinque ragazzi dell'Harmony Brass Quintet di Chiaramonte Gulfi hanno intonato il silenzio. Poi la lunga fiaccolata con quasi 500 persone che hanno creato un corteo che si è snodato su corso XXV Aprile. Infine l'arrivo ai Giardini Iblei per i momenti di riflessione, l'esecuzione dell'Inno di Mameli e gli spettacoli musicali conclusivi.

«Ragusa non dimentica il sacrificio di tante vite umane nella continua lotta alla mafia - ha detto Simone Digrandi, chiamato a moderare i vari interventi -. E lo fa partendo dall'anniversario della morte del giudice Paolo Borsellino, ricordando anche il sacrificio di un altro giudice antimafia, Giovanni Falcone, e di quanti hanno speso la propria vita per sconfiggere la criminalità organizzata e per riscattare il nome della Sicilia. Ragusa non dimentica, e lo fa per il secondo anno consecutivo attraverso una manifestazione condivisa. Noi giovani dobbiamo essere la primavera di questa nazione».

Vari i momenti di riflessione con i ragazzi del coordinamento e con alcuni ospiti. Giulio Pitroso, direttore editoriale di Generazione Zero, si è soffermato sulla presenza della mafia anche in provincia di Ragusa, con le cosche presenti nell'Ipparino, ma ha parlato anche della mafia bianca per certi atteggiamenti provenienti dalla burocrazia e dal mondo della politica. Giorgio Abate, coordinatore provinciale di Libera, ha rimarcato la necessità di unirsi nella lotta alla mafia e di denunciare gli atti che non rispettano le regole. Ospite da Palermo, Giovanni Abbagnato, militante e scrittore antimafia, che ha parlato delle sacche di mafiosità che si registrano anche nella gestione della sanità in Sicilia.

21/07/2013

VITTORIA

Il consigliere contesta i costi dei dissuasori e il servizio dato a un'associazione

Spese per il mercato e i controlli : nuovo scontro tra Nicosia e Aiello

Il dirigente Sulsenti: spesi 8.400 euro. Il sindaco: incarico ai carabinieri

VITTORIA

La differenza di costo che mettono in rilievo le due parti è enorme: 231.056 euro! Per Francesco Aiello i trecento dissuasori installati al mercato ortofrutticolo per impedire che chi accede nella struttura circoli ad alta velocità sarebbero costati 240 mila euro, spesa ritenuta dal consigliere comunale «assolutamente incongrua e paradossale rispetto agli obiettivi di buona e corretta amministrazione che deve sostenere l'attività di una società partecipata che gestisce esclusivamente soldi pubblici».

Per il dirigente Giuseppe Sulsenti, che di matematica e di bilanci vanta la modesta presunzione di capirne più dell'ex sindaco, Aiello avrebbe preso una cantonata grossa, perché per i trecento dissuasori il Comune, fatture alla mano, «ha pagato 28 euro a dissuasore, per un totale di 8.400 euro».

Ancora più bella è l'altra polemica fra Aiello e Nicosia, relativa all'associazione di volontariato che dovrebbe disciplinare il transito dentro il mercato ortofrutticolo; «considerato – sostiene Aiello – che per la gestione di questo sistema sembra essere stata stipulata una convenzione con un'associazione privata di volontariato». Chi è quest'associazione?

«L'associazione privata cui Aiello fa riferimento, ma senza nominarla, è l'Associazione nazionale carabinieri», risponde Giuseppe Nicosia.

Sono passati sette anni esatti dal quel mese giugno 2006, giorno della prima elezione a sindaco di Giuseppe Nicosia, eppure la diatriba fra i due non è stata scalfita dal tempo, sebbene nel mezzo ci siano un paio di condanne e risarcimenti danni per diffamazione a carico di Aiello. Sette anni, fra tre esatti ne passeranno dieci e sarà il decennale e anche l'anno delle nuove elezioni, per le quali Aiello affila già le armi. Ritornando alla polemica sulla Vittoria mercati srl, il sindaco ribadisce che «si tratta della solita macchina del fango che si mette in moto scientemente appena vengono presentate realizzazioni positive a favore del mercato e dei produttori o, come in questo caso, vengono presentati in conferenza stampa i risultati, finora più che ottimi, della Vittoria Mercati».

A chi pensa di muovere attacchi al Consiglio d'amministrazione della Vittoria mercati, il sindaco risponde a muso duro: «Noi siamo per l'innovazione, Aiello per lo status quo, una posizione di nessuna utilità per il mercato e per l'intero comparto agricolo. Intanto, confermo pubblicamente l'ampia fiducia, cui corrisponde un ampio mandato, sia nei confronti del presidente Emanuele Garrasi, elemento della società civile il cui impegno è stato unanimemente riconosciuto da tutti, che dei due dirigenti comunali (Giuseppe Sulsenti e Angelo Piccione) che svolgono gratuitamente tale mandato e chiedono solo rispetto per le loro professionalità e dignità».

E' caccia ai roditori che spesso finiscono immortalati sul social network

E il topo viene postato su Facebook

In città è caccia al topo. Inseguito, scacciato e persino "postato" su Facebook l'abominevole roditore è drammaticamente diventando uno dei "protagonisti" dell'estate vittoriese. A questo va aggiunto che l'odioso roditore non è l'unico inquietante animale che rende invisa la giornata ai cittadini di Vittoria, anche coloro che non vivono nelle zone periferiche della città che sono generalmente le più colpite.



«La città è infestata di parassiti e animali nocivi, compromettenti per la salute dei cittadini, specialmente bambini e anziani» ribatte Peppe Nicastro, esponente politico del gruppo Territorio, facendo eco alla denuncia già esposta dal movimento "Vittoria dalle finestre rotte". Un appello ad un uso "ragionato" della disinfestazione pur nella consapevolezza degli effetti problematici che ha comportato l'era post Amiu.

«Siamo consapevoli che la disinfestazione non è partita per via dell'attesa dell'insediamento della nuova ditta che si occuperà dei servizi di igiene urbana e pertanto procederà nell'attivare il servizio di disinfestazione; quindi siamo assolutamente consci che ormai l'Amiu in liquidazione non potrà ricoprire il compito della disinfestazione. Conseguenze e cavilli burocratici che, tuttavia, hanno creato non pochi problemi alla città che patisce da tempo una situazione di emergenza in fatto di rifiuti, aggiungendosi a tutto ciò lo scarso senso civico manifestato dai cittadini. Non è infatti da dimenticare il proliferare costante di discariche abusive» incalza Nicastro che, a prescindere dalle colpe da attribuire a chi non riesce ad acquisire una coscienza ambientale, rimarca anche la necessità di salvaguardare il decoro urbano.

«Le segnalazioni sono moltissime e molti cittadini non risparmiano di fotografare e documentare ogni disservizio e disagio sul social network - prosegue Peppe Nicastro -. Chiediamo all'Amministrazione comunale che faccia da tramite per accelerare i tempi per garantire il servizio della disinfestazione per il bene della collettività. Intanto i cittadini continuano a pagare i tributi e chiedono contezza di quanto si sta verificando in città e proprio per questo si chiede un intervento immediato». La questione dei tributi per i rifiuti solidi urbani sta molto a cuore ai vittoriesi. «Il nostro obiettivo è accogliere tutte le istanze dei cittadini - conclude Nicastro -, cosa che dovrebbe fare costantemente l'ente. La nostra è un'opposizione costruttiva e disponibile e va soprattutto sottolineato il fatto che i cittadini contribuenti non rimangono inermi a tutto ciò, proprio perché sono tenuti a pagare le tasse sui rifiuti urbani ed esigono ogni tipo di servizio dato spettante loro di diritto».

21/07/2013

«Non vedo il motivo di chiedere scusa per un pensiero che non definisco razzista»

Franca Antoci

«Non vedo il motivo di chiedere scusa per un pensiero che non definisco razzista». Il consigliere comunale di Fare Modica Giuseppe Grassiccia non indietreggia e precisa: «Il mio pensiero purtroppo è stato espresso malamente anche dal sottoscritto, a quanto pare». Il pensiero, per la verità abbastanza chiaro, che Grassiccia ha postato sul suo profilo Facebook è il ritaglio di un titolo di giornale «Fatti a pezzi e gettati in un fiume i tredici aviatori italiani nel Congo» con accanto la foto del ministro Cecile Kyenge e la scritta «Ministro, questa cosa è stata fatta dal suo amato popolo. Lei non si permetta mai più a dare insegnamenti di civiltà agli italiani, lei deve tornare in Congo». Certo, non è matematica ma le parole lasciano poco spazio a interpretazioni diverse da quanto scritto dal consigliere tacciato di «razzismo» dal Pd modicano, dai Renziiani ragusani e da Sel di Modica che ne chiede le dimissioni.

«Le gravissime affermazioni razziste contro il ministro Kyenge - si legge in una nota del Pd - (scritte peraltro in un italiano approssimativo) del consigliere Giuseppe Grassiccia hanno proiettato la nostra città su una ribalta nazionale di cui francamente non sentivamo il bisogno». In effetti Grassiccia si aggrovia in una spiegazione compessa nel tentativo di mettere una toppa che invece fa precipitare la situazione: «Io sono del parere che la ministra - afferma - Kyenge sia un'ottima persona, ma che a mio avviso sarebbe più opportuna per aiutare il Congo, suo paese di provenienza, con a fianco l'Italia. Magari non necessita che sia per forza Ministro, ma essendo più vicina al Congo direttamente sarebbe più efficace. Io ripeto che non sono razzista, ho tanti amici extracomunitari che rispetto e che mi rispettano, ho soprattutto un bambino adottato a distanza che con 20 euro al mese ha la possibilità di mangiare e di andare a scuola per imparare, vive in Tanzania con la sua famiglia e nella sua amata terra, e non lontano dal suo luogo. Quindi non vedo il motivo di chiedere scuse per un pensiero che non definisco razzista. Se il Governo Letta ha voluto nella sua squadra anche la ministra Kyenge, l'accepto per come ha deciso e la rispetto soprattutto sia per la persona, sia per la sua nazionalità di provenienza, e sia perchè mio ministro». E' uno di quei casi in cui il rimedio rischia di essere peggiore del male. Sinistra, ecologia e libertà non trova scusanti e tuona: «Ritieniamo opportuno e decoroso che costui si dimetta. Invita il sindaco a prendere posizione nei confronti dell'atteggiamento irrispettoso e gravemente xenofobo del "suo" consigliere, e la cittadinanza tutta, in un moto d'orgoglio, a sollecitare le dimissioni dopo questo grave atto che fa eco al razzismo dei leghisti e pone Modica al centro dell'attenzione mediatica. Si auspicano, infine, da parte di Grassiccia scuse non ancora pervenute». Mentre il renziano Mario D'Asta manifesta indignazione e sollecita i sindaci a «reagire immediatamente a questa pericolosa regressione culturale» invitando il ministro all'Integrazione a visitare la provincia di Ragusa, il Pd confida nell'intervento del presidente del Consiglio Roberto Garaffa: «Siamo sicuri che saprà porre rimedio al danno d'immagine ricevuto da Modica a causa delle parole di un "suo" consigliere, invitandolo al più presto a rettificare e a scusarsi con il ministro, con i modicani e con Modica».

21/07/2013

goletta verde. E' l'unico tratto della costa che presenta cariche batteriche elevate

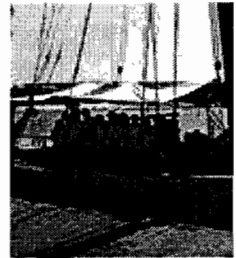
«Il mare di Arizza non è pulito»

Michele Farinaccio

In Sicilia sono state recuperate 7.227 tonnellate di oli usati, 644 delle quali in provincia di Ragusa. Quest'anno il Consorzio obbligatorio degli Oli usati, main partner di Goletta Verde, la storica campagna estiva di Legambiente che in questi giorni ha analizzato lo stato di salute del mare siciliano, ha raccolto 177mila tonnellate di olio usato, oltre il 95% del potenziale raccogliabile su un totale di 395mila tonnellate che sono state immesse in Italia nel 2012. A contatto con l'acqua, l'olio lubrificante usato crea una patina sottile che impedisce alla flora e alla fauna sottostante di respirare.

L'olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino. Quattro chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in acqua inquinano una superficie grande come sei piscine olimpiche.

La piccola percentuale che ancora sfugge alla raccolta si concentra nel settore industriale e in particolar modo nel "fai da te" in autotrazione, nautica e agricoltura. Circa 10mila tonnellate che, se fossero tutte sversate in mare, inquinerebbero una superficie pari a 47 volte il lago di Garda. I risultati del monitoraggio in Sicilia che sono stati condotti negli scorsi giorni da Goletta Verde, intanto, premiano la provincia di Ragusa, dove un solo campionamento presentava cariche batteriche oltre la soglia stabilita: quello prelevato nel comune di Scicli, in contrada Arizza, nei pressi della foce Fiumara Modica, giudicato "inquinato". Entro i limiti, invece, i prelievi effettuati a Modica (a Marina di Modica, in piazza Mediterraneo) e nel comune capoluogo (alla riserva naturale della foce del fiume Irmínio).



21/07/2013

Delusi gli ambientalisti e i turisti del SudEst

Niente risorse: la Regione ferma il treno barocco

Vittoria Terranova

Italia Nostra è delusa. Nell'estate 2013 il Treno Barocco non percorrerà le rotaie del Sudest siciliano. Le sezioni di Italia Nostra di Siracusa e Ragusa "esprimono rammarico e disapprovazione per la mancata attivazione del treno sulla tratta Siracusa-Ragusa, lungo l'itinerario del Barocco Unesco".

Il treno per anni ha arricchito l'offerta turistico-culturale delle province di Siracusa e Ragusa costituendo una piacevole e suggestiva attrattiva per numerosi turisti ed appassionati del viaggio in treno. Oggi, a stagione turistica già inoltrata, ai tanti aspiranti-viaggiatori che chiedono del Treno pensando di potere comodamente recarsi a Noto, a Modica, a Ragusa non rimane che constatare l'assenza del servizio e cambiare programma.

E dire che in aprile, a Palermo, si era tenuto un incontro a Palermo, nel tentativo di riattivare il Treno nel periodo estivo, cambiandone il nome in "treno Montalbano". Nell'ultima edizione, quella del 2011, vale a dire tra il 23 marzo e la fine del mese di ottobre 2011 si sono svolte oltre trenta corse che hanno visto ben 2783 viaggiatori paganti: quasi tutte le corse hanno registrato il "sold out", cioè il pieno dei 135 posti a disposizione per corsa. Purtroppo, la Regione non è stata in grado di spendere le corse del treno, che solo in minima parte possono essere sostenute dai proventi dei biglietti. Per tale ragione era stato dato incarico al funzionario di Trenitalia di formulare una ipotesi/preventivo che prevedesse le corse su un periodo ristretto ai soli mesi di giugno-agosto o giugno-settembre, per non più di 12 settimane.

Il mandato esplorativo affidato implicava anche l'ipotesi di sondare se Trenitalia potesse essere sponsor all'edizione 2013. Ma purtroppo, alle buone intenzioni non sono seguite le azioni. E uno strumento di marketing territoriale importante è venuto a mancare.

21/07/2013

«Il castello sarà rilanciato» Acate.

Il sindaco Raffo punta sull'antico maniero dei Biscari: «Diventerà polo culturale d'eccellenza»

Valentina Maci

Acate. Le segrete del castello di Acate un magazzino che nasconde opere ed arredi d'alto valore artistico culturale. Alcuni manufatti artistici donati da scultori e gli arredi ceduti in comodato d'uso al Comune di Acate dal principe Roberto Paternò Castello di Biscari. Un valore aggiunto per una cittadina che da decenni ormai punta sull'antico maniero cercando, grazie



all'amministrazione Caruso, di proporre eventi ed iniziative per metterne in luce la bellezza.

Tra le più riuscite manifestazioni sicuramente il "Settembre a Biscari", il cui programma anche per il 2013 è quasi pronto, e poi la "Vetrina dei Vini e dei Sapori Iblei", tanto per citarne alcune. Tutto questo però evidentemente non è bastato per valorizzare al meglio ai fini turistici e pubblicitari l'antica Contea di Biscari non solo in provincia ma anche in altre zone dell'Italia. E poi c'è la crisi che non smette mai di penalizzare tutto ciò che di buono negli anni era stato fatto. Adesso però è tempo di ricominciare a sperare. La nuova amministrazione Raffo punta i riflettori sul maniero e il primo cittadino incalza: "Il castello deve diventare polo culturale d'eccellenza. Abbiamo in animo di portare avanti dei progetti che possano durare nel tempo". Ancora troppo poco il tempo per la nuova amministrazione per sciogliere il nodo degli arredi concessi in comodato d'uso dal principe Roberto Paternò Castello di Biscari al Comune e mai tirati fuori né esposti.

"Non capisco - dichiara Raffo- perché siano stati messi lì in uno scantinato. Per quello che abbiamo in mente, nell'ambito di una valorizzazione del castello che diventi non solo sede istituzionale ma centro culturale è ovvio che troveranno una degna collocazione sia i mobili, se vengono dei turisti potranno ammirarne la bellezza trattandosi di pezzi importanti del '700 e dell'800, e anche le opere del professore Cilio.

"lo spero - aggiunge il sindaco di Acate - di portare altre opere nel castello, ovvero quelle di Peppe Basillotta, un nostro concittadino e di altri artisti acatesi. Affinché il castello possa diventare un museo che richiami turismo di qualità che vada oltre i confini provinciali. Iniziativa che prenderò a breve valorizzando personalità della cultura acatese".

21/07/2013

POZZALLO Con motivazioni differenti ma la seduta salta **Consiglio di nuovo deserto** **la maggioranza non si presenta**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Si registra un'altra fumata "nera" in consiglio comunale. Il sindaco Luigi Ammatuna era fuori città, i consiglieri di "Pozzallo Giovane" hanno inviato una nota al presidente, motivando l'assenza, alcuni della maggioranza non si sono presentati. Si doveva discutere delle eventuali modifiche al Piano integrato e, invece, i pochi consiglieri dell'opposizione si sono visti solo per un

veloce saluto.

In 50 giorni, i consiglieri comunali hanno partecipato ai lavori consiliari solo due volte (4 giugno e 5 luglio). È assai probabile che, prima che finisca luglio, il presidente del consiglio comunale, Gianluca Floridia, convochi nuovamente una seduta, ma «appare chiaro – dice in una nota Salvo Toscano, consigliere d'opposizione – come non si possano decidere le sorti di un Comune se gli organi preposti sono chiamati a deliberare una volta ogni

30 giorni. Basti pensare che, sulla questione porto, l'ex sindaco Sulsenti fece chiamare a raccolta i consiglieri comunali per sette volte in un mese. Con consigli comunali che si protraevano, a volte, anche dopo le 3, in notturna. E, a volte, anche di sabato, in orario mattutino. Bisogna cambiare passo. Non è più possibile aspettare – conclude Toscano – Il paese è allo stremo e rinviare i consigli comunali solo perché si pensa ad altro, è un'offesa per la collettività». *

Assostampa ad Abbate, il portavoce va pagato

MODICA. La nomina a titolo gratuito del portavoce da parte del sindaco Ignazio Abbate è "illegittima". Lo sostiene il segretario provinciale dell'Assostampa, Gianni Molè, che ha invitato il sindaco a rivedere il provvedimento perché «lesivo della dignità professionale e deontologica dei giornalisti e in spregio al buon senso, all'equità e a un diritto costituzionalmente garantito (articolo 36)».

L'Assostampa fa rilevare che non ci può essere prestazione professionale a titolo gratuito in contrasto con la norma costituzionale che stabilisce che il lavoratore deve essere retribuito. Il sindacato dei giornalisti ritiene inoltre che la prestazione gratuita conduca ad un «indebito arricchimento dell'ente», in contrasto con i principi dell'ordinamento della professione giornalistica.

L'arricchimento, infatti, si concretizza «anche nel caso in cui venga conseguita una qualunque utilità economica, come il risparmio di una spesa o l'evitare il verificarsi di una perdita».

Il giornalista che si presta a tale tipo di rapporto gratuito dovrà dal suo canto rispondere all'Ordine dei giornalisti per il suo comportamento e l'Assostampa preannuncia «l'avvio di tutte le azioni a tutela della dignità professionale e deontologica dell'intera categoria dei giornalisti». * (d.g.)

Regione Sicilia

VENERDÌ USCIRÀ IL BANDO PER SELEZIONARE CHI SVOLGERÀ I PROSSIMI CORSI. ENTRO 90 GIORNI LE ISTANZE

Formazione, regole più rigide per gli enti

● L'assessorato: le strutture dovranno certificare l'assenza di infiltrazioni mafiose e avere la sede fisica esclusiva

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Gli enti di formazione saranno «una casa sperta», dovranno comportarsi alla stregua degli enti pubblici, garantendo la massima trasparenza su appalti e sulle spese e dovranno anche impegnarsi a acquisire comportamenti moralmente corretti, pena lo stop ai finanziamenti: sono in sintesi i principi contenuti nel nuovo bando dell'assessorato regionale alla Formazione, per individuare gli enti che svolgeranno i prossimi corsi di formazione. Si tratta del cosiddetto sistema di accreditamento, che rilascia una sorta di patente alle strutture per tenere i corsi. A disposizione ci sono oltre 200 milioni di euro, «soldi pubblici che non appartengono alla cassa ma ai cittadini siciliani» - dice l'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra - sono i soldi che servono a finanziare la formazione dei miei coetaneei. La prossima settimana pubblicheremo il nuovo sistema di



L'assessore Nelli Scilabra

accreditamento degli enti che conterrà regole rigidissime e diverse misure anticorruzione».

Il decreto sarà pubblicato venerdì in Gazzetta ufficiale. Da quel momento scatterà l'iter per l'accREDITAMENTO. Al bando potranno partecipare anche nuovi enti rispetto ai 1.600 oggi abilitati, che avranno circa cinque mesi di tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni. Una volta in vigore, ci saranno 90 giorni di tempo

per preparare le istanze e dopo 60 giorni saranno istruite le procedure. I controlli, spiegano dall'assessorato, saranno effettuati immediatamente. «Una novità assoluta» - dice Lucio Guarino, capo segreteria tecnica dell'assessorato Scilabra - considerato che prima le verifiche venivano effettuate solo in un secondo momento ed erano carenti».

Il nuovo sistema introdurrà requisiti di affidabilità morale, organizzativa e tecnica. Saranno introdotti i vincoli oggi utilizzati dal codice nazionale degli appalti. Gli enti dovranno essere in regola col pagamento delle imposte, degli stipendi e dovranno certificare l'assenza di infiltrazioni mafiose. Necessario anche l'adeguamento alle disposizioni anticorruzione: nel caso dell'Ancof di Messina, spiegano ad esempio gli uffici della Formazione, i magistrati hanno evidenziato proprio l'assenza delle previsioni della legge 231. In sostanza, anche se a commettere certi tipi di reato sono dirigenti o dipendenti, è intro-

dotata una responsabilità amministrativa a carico degli enti che perderanno la patente per tenere i corsi. Ciò accadrà anche in assenza di reati penali, se saranno infrante le norme sul rispetto della morale. E il caso, spiegano i tecnici, della mancata denuncia di richieste estorsive.

Gli enti dovranno avere poi dotarsi di una sede fisica esclusiva: nell'inchiesta di Messina sarebbe emerso invece l'utilizzo in comune di alcune strutture da parte di enti diversi. Con particolare riferimento ai corsi Oif, per garantire l'obbligo formativo, gli enti dovranno essere alternativi alle scuole, garantendo lavoratori e attrezzature di qualità adiacenti alla sede dove svolgono i corsi.

Criteri più rigidi sulla trasparenza: gli enti dovranno documentare in maniera chiara e visibile a tutti la spesa delle risorse e l'elenco dei fornitori. Dovranno inoltre garantire accordi con sindacati e imprese per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei corsisti.

ULTIMATUM A CROCETTA: NO ALLA DOPPIA MILITANZA. IL PRESIDENTE: VI HO SALVATI, SCILABRA ALLA SEGRETERIA

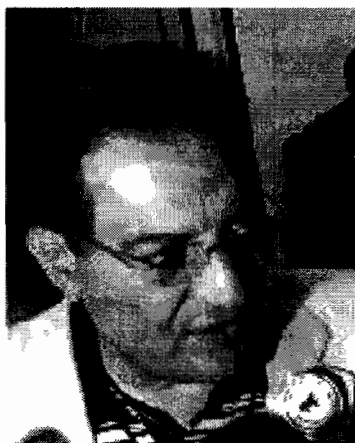
Il Pd agli indagati: «Si autosospendano»

● Dopo la tempesta di Messina, nuove regole per i dirigenti che hanno rapporti nella pubblica amministrazione

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Il Pd adotta regole contro il conflitto di interessi interne al partito, invita gli indagati ad autosospendersi e lancia un ultimatum al Megafono di Rosario Crocetta: potrà coesistere come alleato «autonomo», ma non sarà più tollerata la «doppia militanza» in movimenti «con modalità tipiche dei partiti». Il presidente della Regione, dal canto suo, in un blitz durante la riunione della Direzione del Partito, respinge le accuse: «Sono e resto nel Pd. Alle politiche siete stati voi a non voler candidare nella lista del Megafono i vostri iscritti. A quest'ora il Pd avrebbe nove deputati in più».

Cronaca di un giorno ad alta tensione, quello in cui si riunisce la Direzione regionale del Pd per affrontare due nodi: il rapporto col Megafono, il movimento di Crocetta che ruscia consensi e alle ultime amministrative in diverse località ha corso contro il Pd, e la questione morale, dopo l'inchiesta sulla Formazione professionale a Messina, che ha coinvolto personaggi di spicco come Franco Rinaldi e Francantonio Genovese. Durante il vertice, Lupo annuncia misure drastiche: «In questi temi siamo più crocettiani di Crocetta.



Crocetta ieri al vertice Pd con la spilla del Megafono. FOTO RVE

Chiederò alla commissione di garanzia di applicare il codice etico nazionale. Chi ha ad esempio affari con la Regione, non può candidarsi».

Sulla questione morale Baldo Cuciardi, capogruppo del Pd all'Ars, aggiunge: «Abbiamo chiesto una corsia preferenziale per il ddl anti-parentopoli: la questione morale va affrontata in maniera decisa, anche all'interno del partito». Passa la mozione in cui la direzione chiede agli indagati di autosospendersi dagli incarichi istituzionali ricoperti in rappresentanza del partito e di rinunciare allo status in attesa che si chiariscano le vicende giudiziarie. Ma il colpo di scena lo riser-

va Crocetta. Arriva a tarda mattinata con una vistosa spilla del Megafono e scuote la platea: «Sono e rimango nel Pd. Il Megafono non è un partito, non ha circoli, non ha uno statuto, è un'idea. Io ho salvato il Pd non accettando la proposta di nominare in giunta Rinaldi. Se mi propongono di fare una giunta con Mirello Crisafulli e Nino Dina tanto vale che presentino una mozione di sfiducia nei miei confronti: questo governo se lo facciano loro». Poi, replicando a chi, come Crisafulli, chiede il rimpasto, dice: «Mi hanno chiesto la testa di Nelli Scilabra, forse perché sta moralizzando la formazione? Io sono abituato ad un partito, il Pci, che in casi come questi mandava Pio La Torre a fare la battaglia». Quindi la sfida: «Vogliono rinnovarsi? Scelgano Nelli Scilabra per la segreteria se hanno il coraggio». Per poi concludere a margine: «Io non sono del Pd? Mi candido alla segreteria nazionale, e poi vediamo» dice ipotizzando la sfida a Renzi. Lupo chiarisce che «se il Megafono è un'idea, non ha iscritti, allora è compatibile col nostro documento». Ma per Cracolici «chi si vuole mettere fuori è stato lui. È andato sabato scorso ad Aci Castello ad annunciare la nascita di un partito. Tra il Pd e il governo, preferisco il Pd».

Palermo maglia nera, a Catania bocciati 2 siti su 3 Depuratori, progetti carenti: un miliardo a rischio

Massimiliano Torneo

Siracusa. Metà dei campionamenti effettuati sulle acque siciliane, principalmente nelle foci dei fiumi, ha dato un esito sconsolante:

«Fortemente inquinato». La Sicilia, secondo "Goletta verde",

l'imbarcazione di Legambiente che per il 28esimo anno sta navigando per

i mari italiani in difesa di costa e mare, ha un problema di depurazione delle acque reflue. E gli enti locali stanno per perdere oltre un miliardo di fondi Cipe, già stanziati per l'adeguamento dei sistemi depurativi, per mancanza di progetti.

Tecnicamente le acque campionate dai biologi dell'associazione ambientalista evidenziano «la presenza di scarichi non depurati adeguatamente con presenze di valori di escherichia coli e enterococchi intestinali al di sopra dei valori consentiti dalla normativa».

La situazione più critica si riscontra in provincia di Palermo, dove 4 campionamenti su 4 sono risultati "fuorilegge".

In provincia di Catania due campionamenti su tre sono risultati con «cariche batteriche di molto oltre alla soglia consentita». In entrambi i casi si tratta di luoghi molto suggestivi: la foce del fiume Alcantara e il porto di Acitrezza.

I risultati di tutti i campionamenti siciliani sono stati riferiti ieri mattina, a Siracusa, da un gruppo di esponenti nazionali e regionali di Legambiente, tra cui Rossella Muroli, direttrice generale, e Gianfranco Zanna, direttore regionale.

Nella Marina della città aretusea, Goletta verde tra venerdì e ieri ha concluso il suo tour siciliano cominciato martedì scorso da Marzamemi e proseguito per Pozzallo, Portopalo di Capopassero, Isola delle Correnti.

Quello dell'inquinamento delle acque è solo l'ultimo dei temi lanciati in una settimana in cui l'imbarcazione di Legambiente si è intestata le battaglie più pressanti che riguardano la nostra costa: la politica delle riserve (Pillirina di Siracusa, Isola delle Correnti), al "no" alle trivellazioni petrolifere che mettono a rischio 24mila chilometri quadrati di territorio, estesi soprattutto a sud di Capo Passero, al largo di Gela, di Pozzallo, di Agrigento e tra Marsala e Mazara del Vallo.

Ma Legambiente si è intestata anche la battaglia della promozione del pescato locale, oltre ad avere puntato il dito sulle emergenze paesaggistiche.

Mentre Goletta verde, insieme con i suoi volontari e i suoi rappresentanti, sollecitavano gli enti locali su questi temi, un team di biologi effettuava i campionamenti d'acqua in giro per l'isola.

Il cerchio si è chiuso ieri a Siracusa. «Dodici prelievi su ventiquattro hanno dato esito negativo e la quasi totalità di questi sono stati giudicati "fortemente inquinati" - ha spiegato Rossella Muroli -.

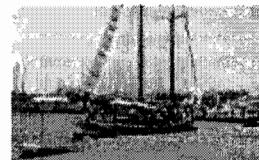
Sotto accusa foci dei fiumi e scarichi, che dimostrano carenze depurative, risultato di un insufficiente trattamento dei reflui».

Indicativo come in alcuni punti, come a Siracusa e a Gela, sia risultata inquinata l'acqua davanti ai depuratori, dove dovrebbe essere pulita.

D'altronde c'è molta Trinacria nella condanna Ue all'Italia per inadempienza sulla Direttiva relativa al trattamento dei reflui urbani: il 52% dei Comuni sanzionati è siciliano. «Oggi - ha proseguito Rossella Muroli - i Comuni siciliani hanno a disposizione oltre un miliardo di euro per risolvere i problemi strutturali e l'adeguamento dei sistemi depurativi: ma i fondi Cipe, in scadenza a dicembre 2013, rischiano di non essere utilizzati a causa della mancata progettazione da parte degli enti preposti».

«Legambiente - ha concluso Muroli - chiede alla Regione e alle amministrazioni locali di adoperarsi alla programmazione di questi investimenti».

La situazione più critica, come detto, è stata riscontrata a Palermo dove i punti fortemente inquinati sono stati 4 su 4: due in città (Tonnara Bordonaro e località Bandita); due in provincia (Terrasini,



località Porto Diga Foranea, e Termini Imerese, alla spiaggia vicino al vecchio Oleificio).
In provincia di Siracusa è risultata inquinata l'acqua alla foce del canale Grimaldi (Porto Grande) e quella alla foce del torrente Mostringiano, a Priolo. Pulite Vendicari e fiume Tellaro.
I provincia di Ragusa unico dato negativo a Scicli: località Arizza, alla foce Fiumara Modica.

21/07/2013

attualità

LA PROTESTA. Incroceranno le braccia in tutta Italia per quattro ore. A rischio visite ma anche i controlli sulla macellazione

Sanità, mancato rinnovo del contratto Domani sciopero di medici e veterinari

«Diciamo no alla proposta di rinnovo del contratto a costo zero, che è fermo dal 2004», dice Fortunato Parisi della Uil Fpl medici. La perdita in busta paga sarebbe di 16 mila euro annui.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● I medici della sanità pubblica incrociano le braccia: domani sciopereranno in tutta Italia per quattro ore, all'inizio di ogni turno dalle 8 alle 12, 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del sistema sanitario nazionale. In Sicilia, come settore sono interessati circa 20 mila medici e i sindacati prevedono alta adesione. La protesta, contro il governo nazionale, riguarda il rinnovo dei contratti e la stabilizzazione dei precari. «Diciamo no alla proposta di rinnovo del contratto a costo zero, che è fermo dal 2004», dice Fortunato Parisi della Uil Fpl medici. La perdita in busta paga sarebbe secondo i sindacati di circa 16 mila euro annui. Renato Costa della Cgil Medici assicura che «la protesta avrà un'alta adesione, ma garantiremo i ser-



La protesta, contro il governo nazionale, riguarda il rinnovo dei contratti e la stabilizzazione dei precari

vizi essenziali».

Possibili disagi per migliaia di visite e interventi programmati (garantite solo le emergenze), con grande rammarico dei sindacati che si dicono costretti a questa forma estrema di protesta per evitare che il sistema vada «a picco». E, secondo le loro stime, potrebbero saltare in tutta Italia circa 500 mila controlli specialistici e 30 mila interventi chirurgici. Ma sarà

un lunedì nero anche per i produttori di carne: per lo stop dei veterinari si bloccherà anche la macellazione dei capi di bestiame, che riguarda ogni giorno migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

Quello degli operatori della sanità è «un grido di allarme perché rischia di collassare l'in-

tero sistema di welfare» dice a nome dell'intersindacale Costantino Troise, segretario del principale sindacato degli ospedalieri (Anaa). Per rendersi conto delle condizioni in cui versa un servizio che «costa solo 7 punti di Pil mentre la filiera della salute ne restituisce 12 - aggiunge - basta fare un giro nel Pronto soccorso, ormai reparti di degenza con posti barella, scrivania, o solo in piedi». O

nei reparti, sottodimensionati perché il personale che va in pensione non viene sostituito. Ma anche «nelle aule dei tribunali» che ormai si riempiono di cause contro i medici che nella maggior parte dei casi si concludono con l'archiviazione.

Inutile, nonostante la riconosciuta disponibilità al dialogo, il tentativo di Beatrice Lorenzin. Il ministro della Salute, sul fronte del contratto, ha solo potuto impegnarsi a verificare se sia possibile riprendere almeno della contrattazione regionale, attraverso lo sblocco dei fondi integrativi che le aziende dovrebbero avere già accantonato (e se i soldi dovessero non esserci, avverte sempre Troise, «si tratta di appropriazione indebita, un reato penale»).

Troppo poco per fermare i sindacati che lunedì, con lo slogan «contratto subito», saranno in sit-in davanti al ministero dell'Economia contro «la carenza di risorse e l'assenza del contratto che non garantiscono più il diritto alle cure e il diritto a curare» e chiedendo «di stabilizzare gli oltre diecimila medici precari» che rischiano di diventare «a tempo indeterminato».

Ma il «tagliando a settembre» evocato da Epifani allarma i sostenitori di Alfano

Roma. Il Pd alza nuovamente il tiro su Angelino Alfano e il governo, mettendo altra benzina sul fuoco della tensione con i Pdl. Dopo l'ipotesi di un «tagliando a settembre», il segretario demócrato, Guglielmo Epifani, evoca un esecutivo «più forte» e con «un profilo più autorevole», ovvero, si traduce dal Pdl, un «rimpasto» senza Alfano.

Uno scenario che, al momento, non sembra rientrare in quello che Enrico Letta sta disegnando. Tant'è che, tramite il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, fa sapere che all'orizzonte non è previsto alcun rimpasto. «In molti - spiega Franceschini - a cominciare dal segretario del Pd, Epifani, hanno giustamente parlato di un'esigenza di rafforzare il governo. Questo lo vogliamo soprattutto noi che ne facciamo parte ma l'obiettivo si raggiunge lavorando sui punti programmatici che governo e maggioranza insieme si sono dati, a cominciare dalla conversione dei sei decreti legge già in Parlamento e dalle norme in preparazione su Imu, Iva, ammortizzatori sociali e esodati».

Il premier, dopo il voto al Senato (che considera come una nuova fiducia al suo esecutivo) lascia trapelare di essere sereno, preferendo «andare avanti», e di volersi concentrare sulla attuazione del programma di governo che - spiegano fonti a lui vicine - ha intenzione di «elaborare con il massimo coinvolgimento dei gruppi parlamentari».

Si infuria, invece, il Pdl contro i Dem. I parlamentari danno vita ad una batteria di dichiarazioni durissime nei confronti di Epifani per difendere il proprio segretario: «Mettersi a parlare a luglio di un tagliando o di rimpasto - minaccia Fabrizio Cicchitto - significa sbagliare strada e infilarsi in un vicolo cieco».

Sullo sfondo ci sono sempre le tensioni interne al Pd. Le parole di Epifani, infatti, avevano anche l'obiettivo di far rientrare sia i malumori di chi, tra i demócrati, auspica un passo indietro di Alfano dal ministero dell'Interno,

sia lo scontro sempre più acceso con Renzi e i renziani in vista del Congresso.

Le lacerazioni nel partito rischiano di riacutizzarsi. La richiesta di espulsione di tre senatori "ribelli" (a favore della sfiducia) è rientrata dopo un intervento di Epifani ma, probabilmente, rispunterà fuori nella riunione dei demócrati in programma mercoledì. Letta ha fatto sapere che parteciperà alla assemblea (ed è pronto a intervenire anche alle riunioni di tutti gli altri gruppi dei partiti della maggioranza che lo chiedessero), proprio nel quadro della costruzione di rapporti più intensi e stretti con il Parlamento.

Il Pdl prova a giocare sulle divisioni del Pd e rilancia l'appoggio al governo.

21/07/2013

Caso Ablyazov, le carte aprono nuove crepe nella versione ufficiale

Roma. Era «segnata» la sorte di Alma Shalabayeva e di sua figlia Alua, spedite in Kazakistan per espulsione dall'Italia. Riccardo Olivo, legale della donna, è amaro commentando la circostanza, emersa dagli allegati della relazione del capo della polizia, per cui le autorità kazake avevano chiesto fin da subito a quelle italiane la «deportazione» della donna, di cui avevano comunicato identità e dati sui suoi passaporti. L'affaire kazako continua dunque a mostrare una serie di lati oscuri e incongruenze che mettono alla prova la ricostruzione ufficiale comunicata in Parlamento dal ministro dell'Interno. In particolare, la mattina del 31 maggio una nota dell'ufficio Interpol di Astana invitava la polizia italiana a «deportare» in Kazakistan la Shalabayeva, qualora fosse stata trovata in condizioni di illegalità, cioè in possesso di documenti falsi. Si conferma così il peso che le richieste kazake hanno avuto sulla velocissima procedura di espulsione. «Gli allegati alla relazione - lamenta l'avvocato - confermano quanto avevamo denunciato: si sapeva esattamente chi fossero la donna e la bambina che vennero consegnate alle autorità kazake».

21/07/2013

Caso Kyenge. L'ira di Boldrini: «Parole da censurare». Il partito avvia l'espulsione

Roma. L'appuntamento per iniziare a sciogliere il nodo Imu è per domani al ministero del Tesoro. I tecnici di via XX Settembre e i rappresentanti dei tre partiti di maggioranza si incontreranno per riprendere le fila dopo la cabina di regia politica di giovedì scorso. La riunione sarà l'occasione per approfondire le ipotesi elaborate dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e dal suo staff, entrando direttamente nel merito e valutandone la fattibilità e la copertura finanziaria



«Penso che all'inizio dell'autunno sarà possibile annunciare che non ci sarà un punto di Iva in più e non ci sarà l'Imu sulla prima casa», ha detto ieri il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, spiegando che il governo sta lavorando per «stabilizzare» le misure prese prima dell'estate e che, anche grazie all'impegno del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «stiamo raggiungendo questo obiettivo». Riguardo all'Imu, il ministro ha quindi ricordato che la sua volontà è quella di abolire la tassa non solo sulla prima casa ma anche su capannoni ed edifici industriali.

Per risolvere la questione il governo ha infatti poco più di un mese, essendosi impegnato ad affrontare tutti i principali temi economici sul tappeto entro il 31 agosto. Le priorità le ha ribadite anche ieri il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta, dettando l'agenda del governo: «Adesso l'Italia ha bisogno di pensare alle cose concrete. Vale a dire all'Iva, all'Imu, alla grande riforma fiscale, a come rilanciare l'economia, ma soprattutto ai pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese».

Tra le ipotesi allo studio per il capitolo casa, sembra prendere sempre più corpo l'idea di una service tax che comprenda Imu e Tares. L'introduzione di una tassa simile però porrebbe il problema di distinguere in qualche modo quanto è dovuto dal proprietario e quanto dall'affittuario, visto che - a differenza dell'Imu - la tassa sui rifiuti è oggi pagata dagli inquilini. Accanto al ripensamento della tassazione in sé, in attesa di una più ampia riforma del catasto che richiederà almeno 4-5 anni, andrebbero rivalutati gli immobili di lusso e la nuova Imu andrebbe rimodulata in base ai metri quadrati dell'abitazione e al numero di persone che ci vivono, non solo figli ma anche anziani a carico. Altra proposta sarebbe invece quella di alzare l'attuale franchigia di 200 euro a 600.

In ogni caso, sembra ormai quasi scontato un nuovo rinvio del pagamento. Se, come previsto, il governo dovesse effettivamente trovare il bandolo della matassa entro la fine di agosto, sarebbe comunque difficile, quasi impossibile, far pagare ai proprietari la nuova tassa entro il termine del 16 settembre fissato per evitare la rata di giugno. I tempi sarebbero troppo stretti sia per i cittadini che per l'amministrazione.

Un nuovo slittamento è in vista anche per l'Iva. Sul primo rinvio la copertura rimane al momento quella prevista dal governo, ovvero l'aumento degli acconti Ires e Irpef. In Parlamento, l'articolo 11 del decreto in materia non è infatti ancora stato discusso, ma l'unica occasione per emendarlo è ormai rimasta quella di domani, visto che martedì il provvedimento è atteso in Aula al Senato. Il governo non sembra intenzionato ad apportare modifiche, mentre i relatori sono in attesa di monitorare, seppur a distanza, l'incontro di domani al Tesoro. Se emendamenti arriveranno, sarà dunque direttamente in Aula. Per il secondo probabile rinvio a fine anno, le risorse sono invece tutte da trovare. Potrebbero arrivare dall'anticipo, già annunciato da Saccomanni, di circa 10 miliardi dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione previsti per il 2014. Il pagamento comporta infatti l'emissione di fattura e il pagamento dell'Iva da parte delle aziende.

Dall'ex premier 20mila euro al mese

2011 (quando Tarantini stava decidendo se chiedere il patteggiamento nell'inchiesta parese sulle escort) fu messa a disposizione, con la complicità di Lavitola, in una banca uruguaiana.

Nell'avviso di chiusura delle indagini, il procuratore aggiunto Pasquale Drago ripercorre la ricostruzione con cui nel 2012 la Cassazione confermò l'ordinanza di custodia cautelare per Lavitola, emessa mesi prima dal gip e dal Riesame di Bari.

In quel provvedimento la Suprema Corte individuava a carico dell'indagato Lavitola, nella sua qualità di tramite dell'ex presidente del Consiglio, tutti gli elementi utili a configurare il reato di induzione a mentire. In particolare «le elargizioni di denaro o altra utilità prestate a Tarantini, il nesso tra tali prestazioni e una pressione psicologica affinché egli rilasciasse dichiarazioni mendaci; la qualità di Tarantini di persona chiamata a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale» e infine «la effettiva falsità delle dichiarazioni rese dal medesimo negli interrogatori nella sua veste di indagato, non solo a far data dal luglio 2009, ma poi, a più riprese, in epoca successiva al suo arresto, avvenuto il primo settembre 2011».

Su questa vicenda Lavitola è stato interrogato il 15 maggio 2012 nel carcere di Bari. Un anno dopo, il 17 maggio scorso, ci fu l'interrogatorio, in una caserma dei carabinieri di Bari, di Silvio Berlusconi.

Con il deposito di tutti gli atti dell'indagine (verbali di interrogatorio, nuove intercettazioni, le informative) i difensori degli indagati valuteranno se chiedere nuovi interrogatori oppure depositare memorie difensive. Se non dovessero emergere nuovi fatti eclatanti, la Procura di Bari chiederà il rinvio a giudizio.

21/07/2013